

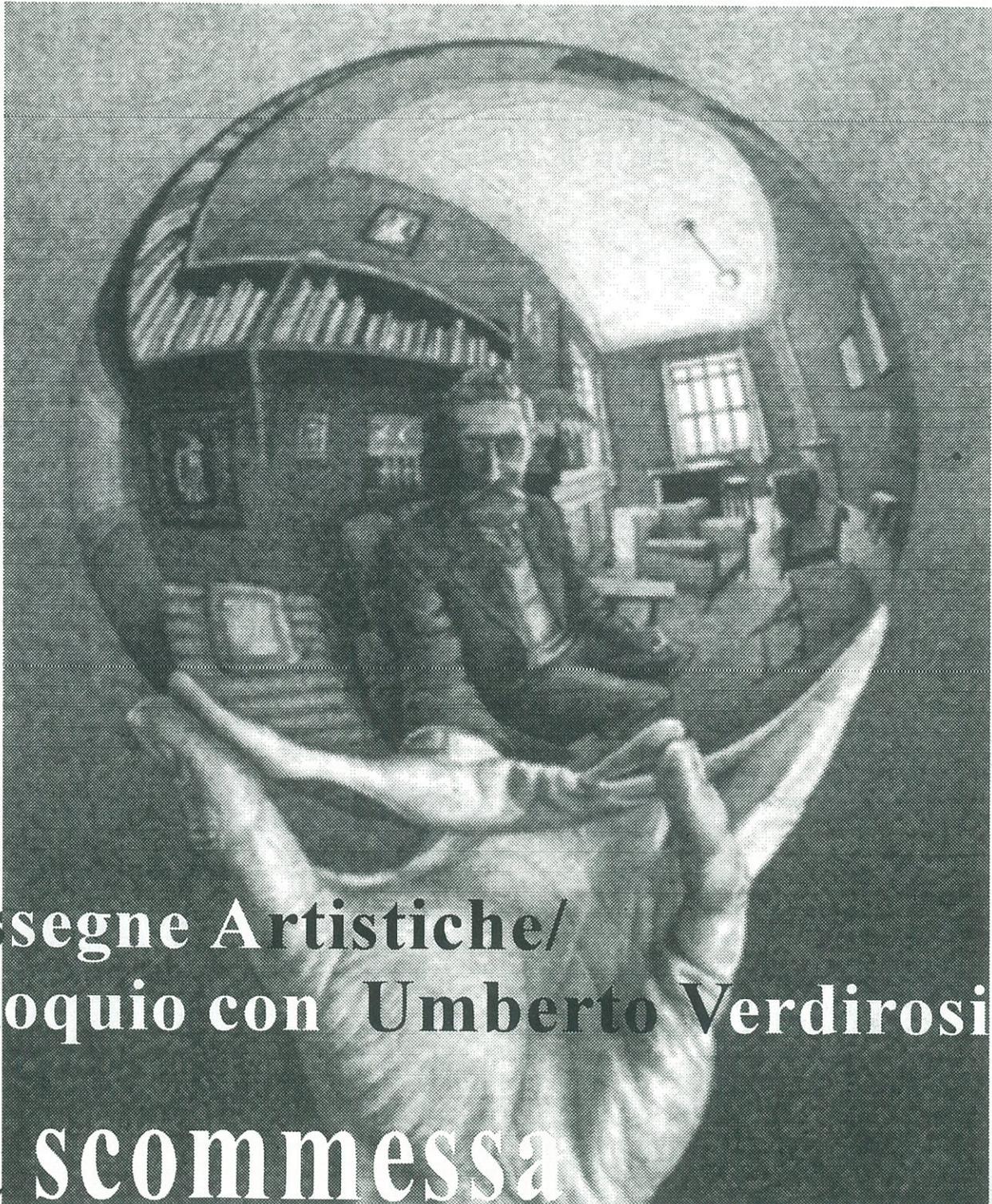


# Una Voce in Più



Anno 1- Numero 0 Contributo volontario

Aprile 1994



**Rassegne Artistiche/  
colloquio con Umberto Verdirosi**

**La scommessa**

# LA SCOMMESSA

di Antonello Bianchi  
presidente della Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più"

"...Noi vogliamo prendere la parola in pubblico, far sentire la nostra voce...". E' così che ci siamo presentati lo scorso 21 ottobre quando abbiamo consegnato nell'ufficio elettorale del comune di Saracena il programma della lista "Una voce in più". Inizio' proprio quel giorno la mia personale scommessa che immediatamente divento' di tutti noi 14 giovani firmatari coraggiosi di quella lista elettorale che si poneva al di fuori di ogni schema politico a cui Saracena era stata abituata negli ultimi anni. E' stato un vero e proprio risveglio di una parte della società civile di Saracena, è stato il risveglio del mondo giovanile di Saracena che finalmente ha capito che era giunto il momento di prendere la parola in pubblico e di contare di più nella vita sociale e politica del nostro centro. I motivi per cui abbiamo scelto il momento di una competizione elettorale per esprimere il nostro malcontento li abbiamo spiegati sufficientemente nella nostra prima uscita pubblica svolta nella sala consiliare del nostro comune il 30 dicembre scorso. Da quella data sono passati ormai più di due mesi e noi abbiamo tenuto fede alla nostra parola. Siamo sempre più presenti nel tessuto sociale di Saracena con questa nuova voce che abbiamo creato con tanto lavoro e sacrificio, la voce della Libera Associazione Giovanile

"Una voce in più". Siamo molto orgogliosi del lavoro fatto fino ad oggi, lavoro che vogliamo portare avanti per sempre, perché siamo sicuri che tanti giovani si avvicineranno a noi portando nuove idee e nuove energie per far vivere questa associazione per tanto tempo, dando così un punto di riferimento continuo a tutte le persone di buona volontà. Noi non vogliamo prendere il posto di nessun partito politico, vogliamo solo partecipare alla vita sociale di Saracena dando il nostro contributo, esercitandoci, come diciamo anche nel nostro progetto, "per diventare vivaio di energie per un ricambio sano e vitale, vivaio da cui, tra alcuni anni si possa attingere per trovare cittadini pronti e capaci, per governare il nostro paese". Vogliamo essere un centro culturale in cui le persone si possano confrontare e possano crescere. Il compito è molto difficile, ma abbiamo tanta voglia e andremo avanti nel nostro lavoro sempre con più entusiasmo. Siamo riusciti a darci delle norme scrivendo uno statuto che regolerà la nostra associazione. adesso siamo pronti per aprire le porte a tutti invitando chiunque sia interessato a condividere la nostra esperienza. Saremo felici di dare a queste persone una copia del nostro progetto e del nostro statuto. E' con immenso piacere che annuncio a tutta Saracena che è aperta la campagna di tesseramento alla Libera

Associazione Giovanile "Una voce in più" di cui sono stato eletto primo presidente. Abbiamo curato l'aspetto del tesseramento con particolare attenzione offrendo tre modalità, permettendo con le tessere annuali, semestrali e quadriestrali, a chiunque di aderire all'associazione. Provo ancora più piacere nel poter presentare questo giornalino che sarà il nostro organo ufficiale. Abbiamo dato a questa edizione il numero zero perché è un numero di presentazione del lavoro che sarà svolto dalla redazione del giornale. Vogliamo che questo giornale diventi la voce di ogni cittadino. Sarà questo il bollettino della nostra associazione che informerà tutti delle nostre iniziative; soprattutto sarà uno spazio aperto a chiunque vorrà scrivere e divulgare le proprie idee. Daremo spazio alla cultura, alla politica, allo spettacolo, al volontariato, alla satira, all'arte, alle poesie, alla musica e a tutte le proposte e idee che arricchiranno le pagine di questo periodico. Questo giornale come tutto il lavoro che verrà svolto dalla Libera Associazione Giovanile "Una voce in più", darà nuovi stimoli per creare opportunità e occasioni per i giovani, migliorando la qualità della vita. E' una scommessa difficile da vincere ma che vinceremo, ne sono sicuro, con il vostro aiuto, tutti insieme, per Saracena.

## " Non spegnete la luce"

Colloquio con Umberto Verdirosi - di Leo Forte

<<Mirò all'estero esprime la sua impotenza e il dolore della sua castrazione lo fa vomitare colore... I galleristi sono affittacamere... L'arte ha l'A.I.D.S.... Zeri deve morire... Sgarbi è a piede libero...>>. Sono alcune delle affermazioni contenute nel manifesto del maestro Verdirosi che ha tenuto una mostra a Saracena.

Attore, scultore, poeta e pittore, Umberto Verdirosi, ha tenuto dal 12 al 20 Febbraio una mostra dei suoi quadri a Saracena. Con l'associazione si parlava già di fare un giornalino, alché ho deciso di prendere la palla al balzo, e visto che l'argomento mi interessava molto, ho chiesto a Verdirosi di poterlo intervistare. Lui ha acconsentito subito. Il giorno dell'intervista il maestro, accortosi del mio disagio iniziale, ha esordito raccontandomi un aneddoto: << una volta un giornalista chiese a Dalì: maestro la posso intervistare? Ed egli rispose: certo purché mi faccia domande intelligenti! >>.

**Mi sento molto meglio grazie.**

Ci siamo fatti una risata e la nostra conversazione ha avuto inizio.

**Maestro Verdirosi cos'è per lei l'arte?**

<< E' messaggera di incantesimi. Bè diciamo che l'arte è come quando passa una bella donna che ti colpisce, ti ferisce, non la dimentichi più. Così è un quadro. Deve colpire e rimanere nella memoria di chi lo guarda. Se tutto questo accade, questo incantesimo accade, allora eviden-

temente...>>

**L'artista ha raggiunto il suo scopo?**

<< Si ma è anche vero che c'è l'evoluzione e non tutti di fronte ad un quadro lo vedono, molti vanno oltre, non lo vedono proprio. Gli occhi, in questo caso, non servono per vedere. Bisogna vedere con l'anima. Quindi dipende dall'anima che passa davanti al quadro se è evoluta o meno>>.

**Lei crede in Dio?**

<< Bè se l'uomo non si aggrappa a qualcosa che va oltre la sua conoscenza intellettuale non è più tale. Ma quello che è più importante è la religiosità del credere. Forse crede di più colui che non crede affatto. Dicono che Einstein alla stessa domanda rispose dicendo che la luce è l'ombra di Dio! Lui se la cavò così>>.

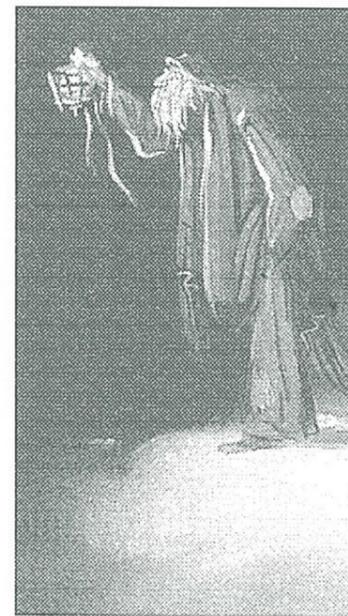
**Mi parli un pò della sua vita artistica, da cosa è stata maggiormente influenzata?**

<< Bè diciamo che la vita artistica di una persona è sempre influenzata dalla letteratura che questa persona incontra nel corso della sua evoluzione, ma l'arte è anche

il risultato di un pensiero colto, rapito... >>.

**Come nasce un quadro?**

<< Un quadro è una folgorazione. I pittori dipingono degli stati d'animo ed anche delle cose che sono



state create dalla parola intesa come messaggera di sentimenti e ricordi>>.

**Un artista per creare deve soffrire?**

<<No l'artista non deve soffrire, deve avere l'animo da artista; cos'è la sofferenza? La sofferenza è gioia. C'è chi, andando al teatro, si diverte molto piangendo tanto. C'è

&lt;&lt;&lt; &lt;&lt;&lt;

sempre il rovescio della medaglia; l'artista, solitamente, è un gaudente. E' un tormentato ma il tormento non è sofferenza, è creatività; mi viene in mente un aneddoto, citato dal Vasari, che parla della sofferenza e del tormento artistico di Michelangelo quando doveva dipingere la cappella Sistina. Egli per agevolare i lavori aveva chiesto aiuto da Firenze, però vedeva che i ragazzi chiamati, non consapevoli dell'importanza del lavoro affidatogli e forse ancora immaturi, non riuscivano a fare un buon lavoro. Alchè una sera, stanco e un pò disgustato da quello che si era fatto durante il giorno, andò in un'osteria ed ordinò qualcosa da mangiare. L'oste gli portò il vino: lui lo assaggiò ma il vino non era buono. Alchè chiamò l'oste e gli fece notare che il vino non era buono e quello per tutta risposta

gettò via il vino cattivo. Michelangelo, illuminato da quel gesto, a notte fonda tornò alla cappella e con un grande pennello bianco cancellò tutto quello che era stato fatto e che non gli andava a genio. Mandò a casa i ragazzi e continuò il lavoro da solo, con grande tormento ma con maggiore soddisfazione>>.

**Cosa rappresentano nei suoi quadri alcuni elementi ricorrenti quali: la maschera, la sciarpa rossa, il vecchio?**

<<L'uomo maschera i suoi pensieri e quindi diamogli una maschera e dirà la verità! La sciarpa è una firma, un sigillo del quadro che dice Verdirosi. E' un elemento primario che spicca sul grigio dello sfondo del quadro. Diventa stola, mantello, prende parte,

insomma, di quello che vuole esprimere il quadro. In se stessa è simbolo di libertà, contrapposta alla cravatta annodata che rappresenta il conformismo, la schiavitù morale>>.

**Mentre il vecchio?**

<<Il vecchio rappresenta la materia vissuta, l'esperienza, il divenire. Questo perché nel vecchio c'è la giovinezza. E' l'eterno seme che per rinascere deve morire. Il famoso triangolo che piantato a terra rappresenta il seme mentre rovesciato diventa albero>>.

**Come si diventa pittore?**

<<L'uomo diventa pittore con la sua ambizione di divenirlo. Non si diventa pittori andando al liceo artistico o all'istituto d'arte. Anche perché nelle scuole non si trova mica il Verrocchio o il grande maestro. Si trovano delle persone che danno una grossa informazione culturale sulla storia dell'arte e sulle tecniche, però poi, per avere, bisogna dare, esercitarsi: è un pò come suonare il pianoforte. Però l'artista, se è tale, si scopre da bambino e da autodidatta>>.

**Qual'è, secondo lei, la maggiore gratificazione per un artista?**

<<Bah..., la maggiore gratificazione per un artista è essenzialmente il sentirsi appagato da un suo lavoro benfatto. Quando egli fa i famosi tre passetti indietro e vede quello che è riuscito a fare, è quell'attimo che diventa creatività. Perché è dalle ultime pennellate che si rivela l'artista. Magari prima è pieno di problemi e bastano due o tre pennellate risolutive ed esce fuori il quadro. Questa è una grande soddisfazione per chi sta dipingendo. Per l'artista la gratificazione è sempre data

dal suo doppio, dal suo io profondo. Non è quasi mai gratificato da colui che guarda il quadro, perché poche persone sanno guardare i quadri. Se tutti lo sapessero fare non si verificherebbe quello che nella storia dell'arte si è sempre verificato, cioè che molti talenti non sono stati riconosciuti in tempo>>.

**Le donne per Verdirosi.**

<<Le donne sono molto importanti. La donna è una Musa! >>

**Si ma per lei, in particolare, cosa rappresenta la donna?**

<< Ah rappresenta una cosa che ho sempre inseguito, che sto ancora inseguendo e non trovo. Ricordati di Orfeo ed Euridice, di Beatrice e Dante. Insomma tutti noi cerchiamo un ideale femminile. Però è bene che l'uomo sia innamorato dell'Amore in senso molto più ampio, dove la donna ha la sua precisa collocazione e parte. In un certo senso, l'uomo quando si unisce alla donna tradisce se stesso. Perché il primo matrimonio noi lo contraiamo con noi stessi. Dice Michelangelo in una sua, breve ma intensa, poesia: <<Dio, Dio, Dio, come può esser che io non sia più mio?>>.

Proprio perché innamorandosi l'uomo non appartiene più interamente a se stesso. Infatti l'uomo innamorato è sempre nel pallone. Io che sono sempre innamorato non sono mai mio. Sono di tante altre che purtroppo si presentano raramente anche perché la donna è fuggente.

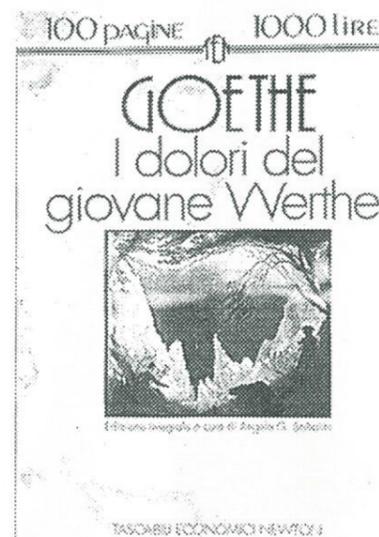
## La Cultura non ha prezzo, ma se costa meno è decisamente meglio

La mia non vuole essere una vera e propria recensione, non ne sarei capace, il mio intento è quello di far capire ai miei coetanei, attraverso il mio estatico e umile commento sul libro di cui tratterò, che è facile trovare nella lettura di autori "vecchi" temi di grande attualità e, soprattutto, che è possibile trarre da questi un godimento interiore e un arricchimento culturale. Tutto ciò l'ho riscontrato in quello che è stato definito "il primo successo mondiale tedesco": "I

dolori del giovane Werther" di Joann Wolfgang von Goethe.

E' un romanzo squisito, che colpirà sicuramente gli animi sensibili con il suo narrare pacato, sempre lucido e intenso; ricco di un'intensità che sale man mano che si sviluppa la vicenda, un crescendo che ipnotizza il lettore che difficilmente riuscirà ad interrompere la lettura per molto tempo.

E' la storia di un amore "impossibile" tra il giovane Werther e Carlotta, donna bellissima e di tempera molto forte, che, purtroppo per il suo spasimante, è già fidanzata con Alberto. Il Werther della finzione è il Goethe della realtà, che, sconvolto per la morte suicida di un amico deluso dall'amore, scrive intrecciando le due vicende il romanzo che esprime una condizione umana che è sempre contemporanea.



E' la tragicità dell'amore, l'inconciliabilità dei due piani: quello spirituale e quello materiale. Su questo Goethe scrive: "Già qualcuno ha pensato che la vita dell'uomo sia soltanto un sogno e questo sentimento si è impadronito anche di me... io rientro in me stesso e trovo un mondo formato più di presentimenti e cupi desideri che di immagini e di forze viventi". Destandoci da questo sogno ci scontriamo con la realtà che fa cadere quegli ideali "superati" in cui, soprattutto noi giovani, crediamo; questa è l'inconciliabilità con cui

facciamo i conti tutti i giorni. Cartesio diceva che dobbiamo sforzarci di cambiare i nostri desideri piuttosto che "l'ordine del mondo", ma si può chiedere ad un amante di frenare la propria passione?

Chunque leggerà questo romanzo non potrà fare a meno di vivere, insieme al protagonista, i momenti di gioia spensierata di cui i due godono e morirà, con lui, qualcosa nell'animo del lettore che vivrà intensamente il tragico epilogo della storia.

Un'ultima nota: la versione del libro che io ho letto fa parte di una collana di "supereconomici" edita da Newton al prezzo di mille lire; la cultura non ha prezzo, è vero, ma se costa poco è decisamente meglio. Ancora una cosa: questi libri sono stampati su carta ecologica.

## Il documento della sottoscrizione Pro-Cappuccini

Questa iniziativa nasce dalla considerazione che la salvaguardia e la conservazione del nostro Patrimonio Edilizio Storico (già molto esiguo), oggi è circoscritto solo alle nostre due maggiori chiese e alla chiesa di S. Maria delle Armi, quasi esclusivamente per l'interessamento dei nostri Parroci. Tutto il resto (nonostante sia nei pensieri di molti) è abbandonato ad un lento e progressivo degrado senza un minimo di valorizzazione: si pensi al Centro Storico, alla di S. Antonio, alla Cappella di S. Francesco, al Convento dei Cappuccini, etc.

La presente lettera aperta, rivolta a tutta la cittadinanza, vuole illustrare alcuni interventi di restauro conservativo e di consolidamento da effettuarsi urgentemente sul fabbricato dei Cappuccini di Saracena.

Manufatto di notevole valenza storico-artistica, le sue origini risalgono alla seconda metà del '500. Al suo interno conserva ancora oggi, anche se in maniera estremamente precaria, alcune opere (di artisti locali e di scuola napoletana) come affreschi, stucchi nonché bellissimi episodi di

architettura propria della Cappuccina (chiosstro,



Convento dei Cappuccini

loggiate, belvedere).

Gli INTERVENTI che si vogliono eseguire sono finalizzati a SANARE, anche se in modo temporanea e parziale, la situazione di precarietà attualmente esistente. Infatti possono considerarsi interventi tampone (contenuti dal punto di vista economico) e riassumersi come segue:

-Reintegrazione parziale del tetto ancora esistente, che per vetustà permette infiltrazioni d'acqua causando crolli giornalieri di parti di controsoffitto, da eseguirsi mediante puntellamento di alcune travi, sostituzione di altre travi, sostituzione di altri coppi (utilizzando quasi esclusivamente materiale che si trova presso il fabbricato stesso); ciò consentirebbe di fermare momentaneamente il processo di degrado dei lati Sud-

Ovest e Sud- Est del convento, che conservano ancora al piano rialzato le celle dei frati e al piano terra lo stanzone del refettorio con l'affresco della "ULTIMA CENA" (datato 1859), già largamente danneggiato dall'umidità.

- Protezione dagli agenti atmosferici di altri due affreschi, quello di S. Francesco e quello dell'immacolata, anch'essi danneggiati.

Se gli interventi sopra citati non saranno celeri il tetto non resisterà ancora per molto è l'intero manufatto (tranne la chiesa appena consolidata) avrà pochissima vita, infatti la Sovrintendenza ai beni A. A. S. non porterà a compimento, vista la scarsa disponibilità, di fondo i lavori di consolidamento e restauro intrapresi.

Quindi questo documento vuole essere uno strumento atto a sensibilizzare ed a sollecitare la Cittadinanza, affinché la conservazione del Patrimonio Edilizio Storico sia nella coscienza di tutti e non sia abbandonato alla mercé di atti vandalici, come già accade. Da parte di persone gruppi poco sensibili alle proprie origini e tradizioni.

## I Fatti

L'attività della Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più"

L'attività culturale dell'Associazione sta iniziando timidamente a lasciare le sue impronte. Le iniziative proposte hanno avuto un unico comune denominatore: indirizzare l'attenzione sul centro storico. "L'importanza delle cose, purtroppo, si comprende nel momento in cui si perdono", infatti urgendo interventi immediati, il centro storico è stato il protagonista delle iniziative. Già da tempo è diventato una impraticabile miscela di cemento armato, pitture smaltate e lampioni autostradali, a questo si è associato un intervento esagerato sul Convento dei Cappuccini, vanto

dell'architettura sacra di tutto il comprensorio, che ha tralasciato di considerare zone del plesso che realmente ne avevano bisogno. Perciò l'Associazione ha fortemente voluto non solo sottoscrivere il documento proposto da Giuseppe Celia, ma con una presenza viva tra la gente aiutare la raccolta di fondi, che serviranno a salvare con interventi tampone, alcune parti destinate al crollo. Per quanto riguarda l'aspetto folkloristico e culturale della Festa di San Leone, l'Associazione ha proposto di ritornare a viverla negli spazi che le hanno dato vita e nel modo in cui

viene tramandata. E' sembrato giusto preparare delle mappe indicative dei falò del centro storico per dare la possibilità a tutti di addentrarsi nel cuore del centro urbano. Il tutto si è concluso con la premiazione del falò che più ha saputo conservare la caratteristiche del più famoso "fucarazzo".

Non è mancato, agli inizi di gennaio, un momento ricreativo e di ritrovo con musica rigorosamente dal vivo con i musicisti di Saracena.

di Giovanni Gagliardi

### L'Associazione apre le porte! Sabato 2 Aprile si inaugura la campagna di tesseramento 1994

Certamente c'è voluto un po' di tempo affinché tutti i giovani (e non) di Saracena potessero entrare a far parte della "Squadra Una Voce in Più", ma adesso, finalmente, dopo aver stampato le tessere, i timbri e dopo aver reso vivibile la nostra sede, siamo pronti ad aprire le porte di ciò che è stata una nostra creazione, ma che ora, per concretizzarsi, deve appartenere a tutti. Vogliamo pubblicare sul nostro giornale le modalità di tesseramento e le quote d'iscrizione sperando in una risposta positiva della popolazione di Saracena e chiedendo anche scusa, a tutti coloro che avrebbero voluto aggregarsi a noi già da tempo, per il ritardo che riteniamo abbia avuto validi motivi.

Le tessere dei soci ordinari potranno essere:

1) ANNUALI, valide dal 1° Gennaio al 31 Dicembre di ogni anno; la quota di tesseramento

sarà di £ 25.000 e potranno essere rinnovate dal 1° al 31 Gennaio di ogni anno.

2) SEMESTRALI, valide dal 1° Gennaio al 30 Giugno e dal 1° Luglio al 31 Dicembre di ogni anno; la quota di tesseramento sarà di £ 15.000 e potranno essere rinnovate dal 1° al 31 Gennaio e dal 1° al 31 Luglio di ogni anno.

3) QUADRIMESTRALI, valide dal 1° Gennaio al 30 Aprile, dal 1° Maggio al 31 Agosto e dal 1° Settembre al 31 Dicembre di ogni anno; la quota di tesseramento sarà di £ 12.000 e potranno essere rinnovate dal 1° al 31 Gennaio, dal 1° al 31 Luglio e dal 1° al 30 Settembre di ogni anno.

Le tessere dei soci sostenitori saranno soltanto ANNUALI e la quota di tesseramento dovrà essere superiore a £ 30.000.

Ringraziamo già da ora tutti coloro che riterranno giusto associarsi a noi per lavorare assieme e per crescere in modo produttivo per la nostra società.

I SOCI FONDATORI della Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più"

# Il Progetto

**L**a decisione di un gruppo di giovani di creare un'associazione è maturata dopo un'attenta riflessione e dopo un'analisi quanto più possibile oggettiva della realtà sociale e politica in cui ci troviamo a vivere.

Ciò che ci ha spinto fondamentalmente a questa iniziativa; è l'esigenza di aggregazione, di incontro, di confronto, e partecipazione che è sempre mancata fra di noi. Forse per mancanza di punti di riferimento, forse per l'assenza di spazi e strutture operative sentiamo la necessità, ora più che mai, di agire e di conquistare il nostro ruolo facendo sentire la nostra voce, "Una Voce in Più".

E' ai giovani l'arduo compito di costruire la coscienza politica e sociale attraverso una crescita che sia frutto di esperienze culturali e informative che li porterà ad essere la classe dirigente del domani. Vogliamo esercitarci per diventare vivaio di energie per un ricambio sano e vitale, vivaio da cui, tra alcuni anni si possa attingere per trovare cittadini pronti e capaci, che decideranno in piena consapevolezza di sacrificare alcuni anni della propria vita per mettersi al servizio della collettività, ecco perché l'associazione e politica ma rigorosamente apartitica.

Crediamo di poter portare un utile a tutto il nostro paese promuovendo e stimolando le potenzialità di tutti quelli che come; noi pensiamo sia possibile operare attivamente insieme responsabilizzandoci e diventando parte attiva della cittadinanza.

Abbiamo preso coscienza che ci spetta di diritto la possibilità di esprimerci con la stessa legittimità di chi fino ad ora si è arrogata questa facoltà. Vogliamo altresì "partecipare" e dare una mano per "costruire", per inventare un nuovo modo di fare politica facendo ci anche portavoce dei bisogni e delle esigenze dei cittadini nel rapporto con la gestione amministrativa del nostro paese. Da tutto ciò sono scaturite delle idee che possono essere la base per un progetto di lavoro che si sviluppa in tre fondamentali direttive:

a) Promuovere una campagna di informazione e sensibilizzazione della popolazione sugli aspetti ambientali,

ecologici e storico-artistici del nostro territorio mettendo a disposizione della collettività il

nostro lavoro. In questo ambito le nostre principali attività saranno mirate alla tutela e alla salvaguardia del nostro centro storico e delle nostre montagne, attraverso delle giornate ecologiche finalizzate alla raccolta delle immondizie nei momenti di maggiore bisogno e nei luoghi in cui la nettezza urbana non può intervenire; attraverso l'organizzazione di itinerari naturalistici atti alla valorizzazione del nostro patrimonio naturale; attraverso la partecipazione e la collaborazione agli interventi di salvaguardia del centro storico e del nostro territorio; attraverso l'organizzazione di mostre di documenti fotografici e scritti sul nostro territorio; attraverso l'organizzazione di concorsi fotografici mirati alla riscoperta del territorio comunale.

b) Creare occasioni di crescita, conoscenza, formazione e creatività; promuovere scambi culturali tra realtà e persone diverse. Premesso che noi diamo un valore alto alla cultura come unica opportunità di conoscenza e quindi di libertà, riteniamo siano da indicare come alte e qualificanti tutte le iniziative atte a produrre cultura. A tale scopo cercheremo di inventare spazi, tempi e modi per organizzare e patrocinare mostre, manifestazioni, concerti di musica leggera e classica, proiezioni, attività teatrali e musicali. Inoltre cercheremo di organizzare attraverso gruppi di lavoro, ricerche, incontri, seminari su tematiche attuali; rassegne cinematografiche; manifestazioni di beneficenza; visite guidate nei paesi limitrofi.

c) Creare uno spazio fisico polo di aggregazione utilizzandolo come centro polifunzionale; luogo di organizzazione di momenti ludici-ricreativi di qualità e di iniziative di carattere sociale. Cercheremo di organizzare, utilizzando le strutture sportive già esistenti, incentivando la partecipazione di giovani e non alla pratica di tutti gli sport, gare, tornei e manifestazioni varie.

Tutto il lavoro che noi periodicamente svolgeremo con attività prettamente volontaristiche, cercheremo di documentarlo tramite un nostro giornalino-bollettino periodico. Vogliamo operare dando stimoli per creare opportunità e occasioni per i giovani migliorando la QUALITA' DELLA VITA.

In copertina Escher:  
autoritratto

Autoproduzione  
Sede Associazione:  
Vico IV Nilo, 7